

→ **Per le infrastrutture** la Finanziaria destina più soldi alla Libia che alla città de l'Aquila

→ **Le misure economiche in Senato** Finocchiaro: il ministro dimentica i nuovi disoccupati

Sui Bond schiaffo a Tremonti Manovra, briciole all'Abruzzo

Dopo Bazoli (Intesa), anche Profumo (Unicredit) dice chiaro e tondo che i Tremonti bond non servono. In Senato il titolare del tesoro rivendica: la nostra una politica prudente. Ma il deficit corre.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Altro messaggio - neanche tanto cifrato - al ministro Giulio Tremonti dai vertici delle banche. Dopo Giovanni Bazoli (Intesa) anche Alessandro Profumo manda a dire al ministro che le banche non hanno bisogno dei «suoi» Tremonti bond. «Meglio la ricapitalizzazione - dice a Istanbul il numero uno di Unicredit - E questo sarà meglio anche per il ministro. Perché avere banche solide conviene a tutti». Il «sottotesto» del messaggio significa una cosa sola: quei bond sono uno strumento inutile e - se possibile - dannoso. Dunque, sbagliato. Come fu sbagliata la Robin tax per affrontare la crisi.

SBERLA

Una vera sberla per il ministro, nel giorno in cui Tremonti si presenta in Senato dove parte l'iter della Finanziaria light. Intervento stringato, come vuole il testo varato dal governo: appena tre articoli. In sostanza, solo le tabelle. Qualche spicciolo per il pubblico impiego e

Spese fuori controllo
Fassina (Pd): i consumi intermedi sfiorano di 5 miliardi

nient'altro. Mancano nuove spese per le famiglie, ma soprattutto sono a zero gli investimenti (che darebbero la vera risposta alla crisi). Il capitolo infrastrutture contiene anche qualche triste paradosso. «È una vergogna - protesta il senatore Marco Filippi - che per le infrastrut-



Il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, con il ministro per le Infrastrutture, Altero Matteoli

ture in Libia siano previsti 360 milioni nel triennio, mentre per quelle in Abruzzo solo 265. Quasi 100 milioni in meno». Tanta retorica sull'Abruzzo, ma investimenti con il contagocce.

Il ministro non se ne cura, e in Aula parla di «prudenza fiscale». No ad aumenti dell'indebitamento: «Se il rapporto si deteriora - spiega - è per effetto del prodotto interno lordo e non di politiche di indebitamento oltre la soglia del 5%, che crediamo sarebbe non prudente e non augurabile per questo Paese superare».

La prudenza è la scelta fatta anche in attesa della «exit strategy che sarà definita in sede europea», exit strategy sulla quale ancora non sono indicati né i tempi né i contenuti. Occorrerà dunque verificare se ci sarà spazio di manovra solo grazie ad

BENZINA

Le compagnie ritoccano il prezzo verso l'alto

■ Polemiche sulla benzina. Secondo il Garante in Italia il prezzo dei carburanti al consumo è ai livelli superiori della classifica europea, nonostante il peso della componente fiscale sia inferiore a quello dei principali paesi del Vecchio Continente, con l'eccezione della Spagna. Sostiene Mister Prezzi, ieri in audizione al Senato, che il costo dei carburanti alla pompa non scende in linea con le quotazioni internazionali mentre i margini dei gestori continuano ad aumentare e si sommano ad un differenziale con l'Europa che resta di oltre 3 centesimi. Il Garante, Roberto

Sambuco, ha attaccato così il comportamento di compagnie petrolifere e gestori degli impianti di distribuzione ed ha rimarcato il bisogno di liberalizzare il settore.

Non è tardata la risposta dell'Up, l'Unione Petrolifera, secondo cui il Garante «non tiene conto dell'inversione di tendenza evidenziatasi negli ultimi mesi» e non è vero che il consumatore italiano sia penalizzato. Ma anche ieri è proseguito il ritocco al rialzo dei prezzi partito venerdì con Agip. In fuga Shell (1,284 euro la benzina, 1,119 euro il diesel), poi Esso (1,269 la verde e 1,118 euro il gasolio) mentre Q8 ha portato la verde a 1,260 e il gasolio a 1,111 euro al litro. Rialzo di due millesimi per Erg: (1,265 euro/litro la verde e 1,115 euro/litro il gasolio).

Foto di Claudio Onorati/Ansa